

10,982. Borotti Pietro ed altri 137 cittadini di Piacenza partecipano alla Camera che, nella sera del 27 dicembre ultimo, accaddero in quel teatro municipale fatti che posero in pericolo l'ordine pubblico e la vita dei cittadini. Chieggono un'inchiesta sulle cagioni di quel fatto, e che siano puniti gli autori a termine di legge.

ATTI DIVERSI.

MACCHI. Domando la parola. Nella legge 14 aprile 1864 sulle pensioni, vi ha un articolo (il 43), che le vedove degl'impiegati presso l'antica Giunta del censimento in Milano credono tale da conferir loro il diritto alla pensione.

Quando accadde a talune delle mogli di questi impiegati di restar vedove, non hanno mancato d'innoltrare, in forza di quest'articolo, domanda perchè fosse loro liquidata la pensione. Ma la Corte dei conti ricusò sempre di riconoscere in quell'articolo un diritto a loro favore.

Ora la signora Ester Cuttica di Milano, che è rimasta vedova appunto di un impiegato della Giunta del censimento, morto in attività di servizio, non appagandosi della ripulsa data dalla Corte dei conti, si rivolge al Parlamento con un'istanza, che io prego la Camera a volere esaminare d'urgenza, affinchè con una dichiarazione o con un articolo spiegativo, dichiararsi in modo esplicito quale sia stata la mente del legislatore quando ha votato quell'articolo; mentre la petente ritiene che e nello spirito e nella lettera quell'articolo dovrebbe esserle favorevole. Comprende la Camera quanto sia necessario che questa petizione venga esaminata d'urgenza, poichè riflette gli interessi non solo della signora Cuttica, ma di molte altre vedove che trovansi nella medesima condizione, e che per età, per infermità, non potrebbero al certo godere di questo diritto ove la Camera riconoscesse, ma troppo tardi, che loro compete.

La petizione che vi raccomando, o signori, è registrata al numero 10,980.

(È dichiarata d'urgenza.)

CATUCCI. Prego la Camera d'avere la cortesia di dichiarare d'urgenza la petizione 10,981, colla quale Magnanini Liberato di Cittaducale, Abruzzo Ultra II, già soldato e poi sergente nel quarto fanteria napoletana, rifugiato in Tunisi (Barberia) dal 1849 per necessità politiche, chiede che in forza del decreto 10 gennaio 1861 gli siano accordati i mezzi per ripatriare ed il grado che gli compete, essendosi all'uopo esibiti vari documenti giustificativi la dimanda di questo infelice cittadino che merita la benevolenza del Governo italiano.

(È dichiarata d'urgenza.)

SINEO. Colla petizione 10,982 il signor Pietro Borotti ed altri 137 cittadini di Piacenza, partecipano alla Camera che nella sera del 27 dicembre 1865 accaddero

in quel teatro municipale fatti che posero in pericolo l'ordine pubblico e le vite dei cittadini, e chieggono che sia decretata un'inchiesta e siano puniti gli autori dei fatti accennati. In vero, questi fatti hanno commosso la popolazione; la stampa se n'è occupata. Sarebbe superfluo che la Camera entrasse attualmente in quei particolari: io domando soltanto che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

CARINI. Mi associo anch'io alla domanda dell'onorevole deputato Sineo, che venga dichiarata d'urgenza questa petizione, poichè credo che sia veramente utile a tutti che si faccia la luce su questo fatto. Ma io mi vi associo con intendimento certo diverso da quello per cui egli l'ha chiesta. Io credo che invece l'intera guarnigione di Piacenza ha fatto prova di molta moderazione nella spiacevolissima circostanza cui si riferisce quella petizione; e se qualche individuo dell'esercito abbia meritato di essere punito, oltre quelli che già lo furono, certo l'autorità superiore locale non avrebbe mancato di farlo, sui reclami di chi avesse creduto essere in diritto di domandarlo.

(È dichiarata d'urgenza.)

MAGNONE. Io pregherei la Camera che si compiacesse di dichiarare d'urgenza la petizione 10,971, presentata dal dottor Stromillo Liborio a favore delle finanze dello Stato.

(È dichiarata d'urgenza.)

ASPRONI. Eh! così lo sono tutte le petizioni dichiarate d'urgenza. È meglio e più regolare che questa petizione si invii subito alla Commissione sulla finanza.

PRESIDENTE. Saranno inviate a quella Commissione.

ASPRONI. Tutti i giorni si chiede l'urgenza di qualche petizione alla Camera, ma a fare la relazione di queste petizioni non si pensa mai; eppur questo è un diritto imprescrittibile dei cittadini.

Quindi io prego la Camera di volere consacrare le tornate settimanali, per esempio, del dì sabato alla relazione di petizioni. Se noi siamo occupati in cose più serie, si potrebbero stabilire delle tornate straordinarie per le petizioni, poichè è necessario che si riferiscano, se non vogliamo che i cittadini, i quali ricorrono alla protezione della Camera, perdano la fiducia che debbono avere in essa.

Prego quindi l'onorevole presidente di determinare un giorno per settimana, od almeno uno ogni quindici giorni per consacrarlo alla relazione di petizioni.

BERTEA. Mi preme osservare all'onorevole Asproni, il quale diceva che le relazioni non si fanno mai, come ciò dipenda principalmente da che la Camera non ha ancora creduto di destinare qualche tornata. Quindi, a nome della Commissione io dichiaro che quando essa sia prevenuta del giorno che verrà fissato dalla Camera per la relazione di petizioni, si farà un dovere di prepararne il maggior numero possibile.

RICCIARDI. Io propongo che si tenga una seduta spe-